

ALDO MANUZIO

La rivoluzione dell'editoria ha cambiato anche le arti

Con i suoi classici latini e greci il re degli stampatori archiviò il gotico e aprì la via al Rinascimento. Come fa vedere una grande mostra

■ ■ ■ ALESSIA SEVERIN
VENEZIA

■ ■ ■ Flora, la donna ideale della poesia petrarchesca, con la pelle bianca come la neve e i capelli biondi come l'oro, dipinta da Bartolomeo Veneto, è il ritratto simbolo della grande mostra **Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia** appena inaugurata alle **Gallerie dell'Accademia** (ala Palladio) per celebrare (in ritardo) - **fino al 19 giugno** - il più famoso stampatore della storia dell'editoria a 500 anni dalla sua scomparsa, nel 1515.

L'esposizione - curata da Guido Beltramini, Davide Gasparotto e Giulio Manieri Elia - ripercorre, attraverso oltre cento opere d'arte provenienti dai più grandi musei italiani e internazionali e più di trenta rarissime edizioni stampate tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, la storia dell'uomo che, grazie all'invenzione del libro moderno e del concetto stesso di editoria, ha dato vita al Rinascimento di Venezia.

«Questa è una mostra che guarda alla trasformazione dell'arte in questa città, che si propone di far comprendere cosa ha dato Manuzio all'arte veneziana e viceversa», ha spiegato Cesare De Michelis, presidente del Comitato regionale per il V Centenario della morte di Aldo Manuzio. «Senza l'inventiva di Aldo l'editoria veneziana

na non avrebbe mai conquistato con tanta rapidità e autorevolezza il suo primato europeo, ma in nessun altro luogo al mondo il suo ambizioso progetto sarebbe cresciuto tanto in fretta».

Sfruttando l'imponente rete logistica della quale solo una città mercantile come Venezia poteva disporre, Manuzio riuscì infatti a realizzare il suo straordinario programma che, per la prima volta, prevedeva di rendere disponibili al pubblico i grandi classici greci e latini (da Omero a Sofocle, da Euripide a Tucidide, e quindi da Virgilio a Cicerone, da Catullo a Ovidio, da Lucrezio a Giovenale), grazie al passaggio dal manoscritto al libro stampato. Una svolta epocale, comparabile alla rivoluzione

digitale che stiamo vivendo oggi.

E in una Venezia ancora gotica si affermano così nuove forme d'arte, emergono temi e motivi assolutamente nuovi nel campo delle arti figurative. Abbandonate le suggestioni medievali che dipingevano una natura ostile, l'arte si apre a una rappresentazione del paesaggio inteso come culla della civiltà, come paradiso terrestre. La mostra testimonia questo cambiamento attraverso i moderni paesaggi di **Giorgione**, i disegni del giovane **Tiziano**, le allegorie di **Giovanni Bellini**, le incisioni di **Giulio Campa-**

gnola, i bronzetti di **Andrea Briosco**. Il percorso si snoda quindi tra dipinti, disegni, incisioni, sculture, miniature, manoscritti e libri stampati dal valore inestimabile. Tra i tesori di questo viaggio troviamo il rarissimo Aristotele del 1496, in prestito dalle collezioni dell'Escorial, ma anche quello che viene ritenuto il più bel libro del mondo occidentale. Si tratta dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, l'opera illustrata più celebre e raffinata di Manuzio, dove immagini di qualità altissima si integrano al testo in una narrazione multimediale che non ha precedenti, ma so-

prattutto uno degli unici due esemplari rimasti al mondo di Aldina non rifilata dopo la sua stampa.

Ma lungo il percorso è possibile ammirare anche un Euripide di proprietà della Morgan Library di Washington, esposto per la prima volta in Europa: un libro dall'immenso valore storico che mette in evidenza l'armonia e il senso di composizione che aveva Manuzio nel progettare l'architettura grafica delle pagine prima che queste finissero per essere riquadrate dai rilegatori. Una sezione importante della mostra è poi dedicata all'intenso rapporto che legò l'editore alla cultura del Nord Europa e all'umanista Erasmo da Rotter-



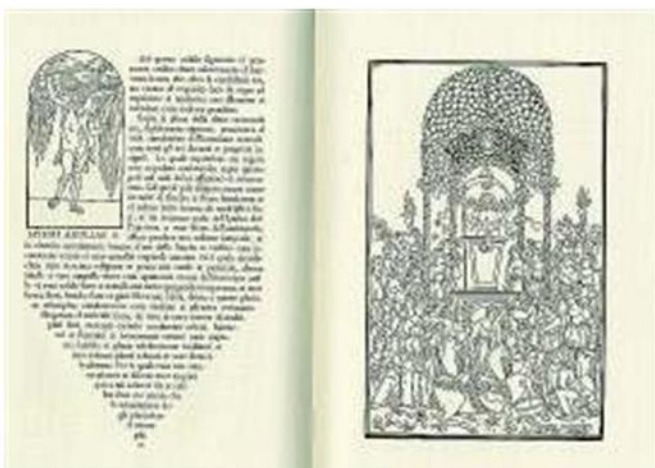
dam. In esposizione anche una copia dei *Poeti Cristiani* stampata da Manuzio nel 1504 e appartenuta allo stesso Erasmo.

«Sarebbe stato difficile immaginare un'iniziativa

più appropriata e affascinante per aprire la serie di mostre temporanee del nuovo museo autonomo Gallerie dell'Accademia di Venezia», ha dichiarato Paola Marini, direttrice delle Gallerie dell'Accademia. «Anche le collezioni più prestigiose e i capolavori più conosciuti e amati richiedono costantemente di essere riletti e reinterpretati. È proprio quello fa che in maniera illuminante questa mostra ricostruendo attorno a opere notissime dell'Accademia - quali *l'Arrivo a Roma delle Storie di Sant'Orsola* di **Carpiaccio** o la *Tempesta* del Giorgione - la fitta trama delle relazioni che contribuirono alla loro nascita e al loro apprezzamento».

Insomma, una mostra con il museo intorno, una mostra che racconta tante storie e ci apre un mondo di conoscenza sul Rinascimento di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLE GALLERIE DELL'ACCADEMIA

In alto, una pagina dell'«Hypnerotomachia Poliphili» di Francesco Colonna, l'opera illustrata più celebre tra quelle stampate da Aldo Manuzio. A destra, «Allegoria della vanità» di Giovanni Bellini (circa 1433-1516). In basso, «San Girolamo nel suo studio» di Vincenzo Catena (circa 1470-1531). La mostra veneziana sarà aperta fino al 19 giugno